

LE TESTIMONIANZE

«Ho perso il lavoro, aiutatemi Grazie a chi mi porta la spesa»

Sara Pedron lancia l'appello a governo e parlamento: più risorse al servizio civile
 Le 350 consegne di Ettore: «Difficile farsi aprire, poi non riesci più ad andar via»

Albino Salmaso / PADOVA

I volti e le voci dei volontari sono quelle di Marta, Ettore e Sara che rubano la scena alla presidente del Senato Casellati, al sindaco Giordani e al rettore del Bo Rizzuto. Perché solo loro possono raccontare il mestiere silenzioso e gratuito del volontario che consegna la spesa e le medicine a chi non può uscire di casa. Asia, Elisa e Nicola hanno letto gli appelli disperati di chi ha invocato aiuto nelle otto settimane di lockdown e mai come in questi racconti c'è la percezione reale di quanto i buoni-pasto erogati dal governo siano stati la vera manna piovuta dal cielo. I buoni sono stati consegnati ai sindaci e dopo le proverbiali risse tra le fazioni politiche, a distribuirli sono stati questi ragazzi.

I RACCONTI AL TELEFONO

«Mi sento vulnerabile a chiedere aiuto per la spesa, mi vergogno. Mi sono appena operato e non posso permettermi né le medicine né il cibo», racconta un pensionato al telefono.

Poi c'è la storia di Monia, che chiama preoccupata. «È da una settimana che ci penso, non trovavo il coraggio di telefonare. Mia madre ha perso il lavoro e siamo senza la pensione di mio padre morto poco prima della pandemia, stiamo aspettando la cassa integrazione che non arriva. Io sto finendo di studiare e quando posso lavoro. Ho una sorella di 16 anni...». Dall'altra parte del telefono c'è l'assistente sociale che avvia la procedura per la spesa solidale. Data di nascita? 3 aprile 1998. «Ma abbiano la stessa età». E si tira in sospiro di sollievo. In

cinque minuti i ragazzi raccontano i miracoli del telefono della solidarietà. C'è il melting pot di una città e di un Veneto multietnico che si aggrappa ai sindaci, veri interlocutori dei bisogni delle famiglie. Non c'è ministro o governatore di regione che possa diventare il "confessore dei cittadini" come un sindaco subissato di telefonate: le può ignorare o trasformarle in un rapporto di solidarietà. E di riscatto sociale.

LA RETE DI COLLABORAZIONE

Padova è un modello di efficienza, con la sua rete di volontari che attendono risposte precise dal governo e dal Parlamento. Sara Pedron, portavoce del servizio civile del Veneto, ha messo fine a tutti gli equivoci. In Italia ci sono 32 mila volontari nel servizio civile, il 25 per cento dei quali lavora nella protezione civile. Ma nelle leggi di bilancio i governi di tutti i colori politici faticano a trovare le risorse per garantire la diaria di 5 mila euro l'anno a chi dedica un anno al volontariato. Il Veneto poi nella scorsa legislatura ha persino tentato di ripristinare la leva obbligatoria abolita da decenni, con lo stop dell'ex ministro della Difesa Elisabetta Trenta e la bocciatura secca sul piano legislativo. Rigurgito e nostalgia della caserma fuori dalla storia. L'appello di Sara verrà raccolto dal Parlamento? I senatori Antonio De Poli e Roberta Toffanin sono pronti a fare la loro parte, ma i cordoni della borsa sono nelle mani dei grillini e del Pd.

LA STORIA DI MARTA

Sul palco Marta Gamba, 38 anni, racconta il suo impegno

con l'alluvione di Vicenza e con il terremoto in Abruzzo, poi affronta il nodo Covid: «Ho distribuito i buoni spesa a domicilio con le piantine da orto. Ho girato con il motorino nella città deserta, suonavo i campanelli e c'era molta titubanza. Chi sei, cosa fai qui? Vinta la paura non volevano più che me ne andassi. Occhi lucidi dalla commozione».

C'è poi la storia di Ettore Botter, che dal 15 marzo con il suo scooter nero ha girato Padova con le borse della spesa da consegnare. «Ero da solo con i carabinieri e la protezione civile sulle strade. Giravo fino a notte fonda, con 350 consegne a domicilio in tre mesi, 106 dei quali Covid. Ho ritirato anche l'immondizia». Applausi. La presidente Casellati, che ha ricevuto il riconoscimento di presidente degli Ambasciatori di Padova Capitale europea del volontariato, li ha invitato tutti a Roma. Chissà se il ministro Speranza e il Cts daranno il via libera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi del volontariato: da sinistra Marta, Ettore e Sara